

Una delibera di Regione Lombardia disciplina le regole che devono essere seguite per la sicurezza Rsa: si possono accogliere gli ospiti

Le visite dei parenti non sono più vietate, ma consentite soltanto in casi eccezionali

MONZA (cmz) Le Rsa, le Case di riposo, possono di nuovo accogliere gli ospiti, sia pure con regole stringenti. Regole ancora più stringenti per i visitatori.

Con la delibera approvata martedì 9 giugno Regione Lombardia ha infatti definito le regole anche per la Fase 2 delle Rsa, molte delle quali sono state fortemente colpite dall'epidemia Covid-19. Tutte, come ricordavamo in un servizio della scorsa settimana, alle prese con problemi di bilancio perché per circa tre mesi non hanno potuto accogliere nuovi ospiti.

È previsto che i gestori delle Case di riposo, che sono perlopiù strutture private, predispongano un piano organizzativo-gestionale da trasmettere alle Ats e individuino un referente aziendale Covid-19. Per evitare lo scoppio di nuovi focolai, prima di accettare nuovi ospiti le strutture dovranno svolgere un'indagine a distanza sulle loro condizioni di salute. Per gli utenti negativi e in isolamento a casa, la Rsa dovrà organizzare un tampone e un test sierologico a domicilio. Anche con doppio esito negativo, l'ospite attenderà altre due settimane e un secondo controllo prima di entrare nella struttura.

L'accesso in sicurezza richiederà almeno un mese e toccherà ai gestori occuparsi della procedura, mentre i costi dei test saranno a carico del Sistema sanitario regionale. Per gli ospiti contagiati nelle scorse settimana



La Rsa Don Meani di Cesano Maderno. Come in altre case di riposo della Brianza anche qui molti ospiti sono risultati positivi al virus in piena emergenza Covid-19. Qualcuno purtroppo non ce l'ha fatta, ora ovunque si tenta di tornare gradualmente alla normalità

ne e ancora in Rsa, non è previsto il trasferimento in ospedale salvo peggioramento delle condizioni. Chi invece dovesse ammalarsi d'ora in poi sarà trasferito in «strutture di ricovero a carattere sanitario, appositamente individuate» e questa era una delle richieste delle organizzazioni sindacali.

Le visite dei parenti non sono più vietate, ma sono consentite solo in casi eccezionali, meglio visite in «sale vetrate, in videochiamate o chiamate telefoniche». Insomma, si alle visite ma nella massima sicurezza e con i dispositivi di protezione individuale.

Soddisfatti i sindacati confederali che in una nota sottolineano: «È sicuramente

una netta retromarcia rispetto alle delibere di marzo e aprile - rimarkano i segretari regionali **Emilio Didone**, **Valerio Zanolla** e **Serena Bontempelli** di Fnp Cisl, Spi Cgil, Uilp Uil Lombardia - delibere da noi subito contestate, e anche grazie alla nostra prima denuncia (contraria al permesso alle Rsa, su base volontaria, di dedicare spazi separati per prendere in carico pazienti affetti dal Covid che erano stati dimessi dagli ospedali), che si è alzato finalmente il velo sulla tragedia Rsa consumata in Lombardia. Una particolare attenzione all'aspetto economico di 150 euro giorno, ma che ha di fatto contribuito a mettere a rischio la salute degli ospiti

Rsa originari, da sempre ritenuti deboli e facilmente contagiabili dalla stessa Regione Lombardia».

I sindacalisti sono invece rammaricati per il fatto che «la delibera non interviene sulle attuali regole che da più di tre mesi impediscono il contatto personale tra gli ospiti e i parenti se non attraverso un vetro, cellulare, smartphone, iPad. Le visite dei parenti sono concesse solamente in situazioni di particolare necessità e dietro specifica autorizzazione. Ora occorre accelerare anche l'accesso e le visite dei parenti in sicurezza. È importante rispettare il desiderio di avere accanto i propri cari in questa ultima fase di accompagnamento della vita».

Mobilizzazione da martedì 16 sotto il Pirellone Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza per ben tre volte in pochi giorni per «Un nuovo patto per la salute»

(cmz) Dopo la manifestazione degli infermieri del NurSind, questa settimana a scendere in piazza, sempre davanti al Pirellone, saranno Cgil, Cisl e Uil Lombardia, che chiedono «Un patto per la salute». Tre i giorni di mobilitazione, il 16, 19 e 23 giugno. Per chiedere più sanità pubblica, più medicina del territorio, «tutelando il lavoro nel sistema sanitario e sociosanitario».

La prima giornata sarà dedicata alla strage silenziosa che si è consumata nelle Rsa; la seconda alla medicina del territorio e continuità assistenziale, con la richiesta «ripartiamo dai distretti», la terza avrà come tema «Ripensare l'ospedale per il futuro della sanità lombarda».

Al termine del percorso, le proposte di Cgil, Cisl e Uil Lombardia e delle Federazioni che rappresentano i pensionati e tutti i lavoratori del settore sanitario e sociosanitario, diventeranno il Manifesto del sindacato lombardo «Più sanità pubblica, più medicina di territorio, tutelando il lavoro nel sistema sanitario e sociosanitario», sul quale chiederanno l'apertura di un tavolo permanente di confronto con la Presidenza di Regione Lombardia.



Pierluigi Rancati segretario regionale Sanità Cisl Lombardia

A giudizio di **Pierluigi Rancati**, segretario Cisl Lombardia che delega ai temi sanitari, è necessario superare la Legge 23, «che ha dimostrato tutti i suoi limiti e sacrificato la medicina del territorio, riducendo i Distretti a cornici vuote». Agli errori commessi in Lombardia - a giudizio di Rancati - si sono poi aggiunti i tagli alla Sanità a livello nazionale che hanno portato a una situazione che va ripensata «per non far trovare ancora impreparati di fronte ad altre, possibili ondate epidemiche».

«È fondamentale riprendere un dialogo su proposte contenute, in ottica collaborativa, per uno sviluppo integrato di sistema e in particolare della sanità territoriale - gli ha fatto eco il sevesino **Filippo Cristofori** responsabile dipartimento Welfare Cisl Lombardia - Un percorso partecipato, che veda il coinvolgimento dei corpi intermedi, recuperando il ruolo degli enti locali, dei distretti e della medicina di base. La Cisl e, unitariamente i sindacati confederali hanno fatto e faranno delle proposte operative. Personalmente sto supportando la preparazione di un documento tecnico con linee di azione e idee che vorremmo discutere con la Regione».

LETTERA

«La Riforma Maroni è stata un passo indietro»

La riforma Maroni, ovvero la legge regionale 23 dell'11 agosto 2015 cambiava le regole della sanità lombarda definite a suo tempo nel lungo iter governativo del governatore Formigoni. Alla luce di questi mesi di Coronavirus è stato un bene accorpate e spogliare i servizi territoriali? Evidentemente no!

Le Asl ora si chiamano Ats (Agenzie di tutela della salute lombarde) che da 16, si sono dimezzate a 8 e si occupano esclusivamente del controllo e della programmazione. Da aziende, infatti, si sono trasformate in agenzie. Niente più, dunque, servizi territoriali, che sono effettuati direttamente dalle Asst (ospedali).

Ne sanno qualcosa i Comuni che a partire dal 2015 si sono visti gravare sui loro Servizi Sociali un peso enorme che prima era distribuito con la Asl. Per capire la gravità della riforma Maroni porto l'esempio del comportamento avuto dallo Stato italiano subito dopo la Prima guerra mondiale. La Tubercolosi era la malattia che colpiva tutta la popolazione, che fare? Ha istituito i comprensori in diverse zone e ambulatori in ogni paese dove mediante la schermografia (esame radiologico di screening di massa per la diagnosi precoce della tubercolosi) individuavano il male e con la costruzione dei sanatori ospedalieri (vedi Sondalo) lo combattevano. Con il Coronavirus è stato caricato l'ente ospedaliero (azienda) perfino per i tamponi. Un compito che se funzionavano le Ats come in Veneto si evitavano le situazioni che abbiamo tristemente conosciuto. Mi permetto di aggiungere che sin dall'inizio si dovevano effettuare tamponi e la rilevazione della temperatura a tutti gli addetti pubblici, cosa avvenuta in ritardo. Per non parlare dei volontari 118 locali! Parlavo con alcuni di loro e lamentavano che all'oggi non hanno fatto nessun esame, nessun tampone.

Un'altra questione non secondaria è stato il fallimento sulla gestione della Cronicità (Gli articoli 6 e 7bis della legge regionale). Tutto è rimasto sulla carta soprattutto per non aver coinvolto i medici di famiglia che si sono sentiti esclusi e hanno aderito in minima parte (i Presos sono rimasti lettera morta).

Significativo è quanto sta accadendo nella Asl Brianza dove le Asst sono tre: Monza San Gerardo, Vimercate e Lecco. Il fatto che l'ospedale di Desio, anni fa collegato a Vi-

mercato, poi riagganciato a Monza dalla riforma Maroni, oggi stia per tornare con Vimercate, la dice lunga sull'incertezza che regna nella gestione della sanità lombarda. Per non parlare del limbo in cui sono precipitati ospedali come quelli di Giussano e di Seregno.

Un altro capitolo interessante della legge Maroni sono le cosiddette regole d'ingaggio per un maggior controllo sui finanziamenti per le infrastrutture ospedaliere e sanitarie private; inoltre, le nomine dei manager sanitari sono effettuate da una commissione ad hoc, che sceglie da una specie di "short list" dei candidati sulla base del curriculum, anche se il presidente di questa commissione può recuperare candidati non presenti nella lista. Nasce anche un'agenzia di controllo. A questo punto si è portati a pensare che la strada intrapresa dalla Regione Lombardia con l'approvazione della legge Maroni sia quella di dare maggior peso alla sanità pubblica. I fatti, dopo cinque anni dalla riforma, inducono a pensare diversamente. Sguainando il territorio la Regione, di fatto ha lasciato campo aperto alla sanità privata che non ha perso tempo ad occupare l'enorme spazio libero. Gli esempi qui sono tanti. Prendiamo in considerazione solo la città di Meda. Una volta c'erano i laboratori analisi cliniche privati e qualche poliambulatorio (pubblico e privato), ora si può affermare che i servizi sanitari ambulatoriali di ogni specialità sono erogati solo da strutture private convenzionate in diversi punti della città. L'Istituto Auxologico Italiano raddoppia la sua presenza con una nuova palazzina all'avanguardia dove ospiterà poliambulatori e punto prelievi. Alcuni dati del plesso sanitario: 4000 mq di area verde, 2500 mq di funzioni sanitarie, 100 posti auto. m Si tratta di un ente privato che però viene finanziato per più dell'80% dalla Regione, essendo convenzionato. Niente da dire sul fatto che debba esistere una sanità privata, ma se, quando accade una pandemia, come in questi mesi, gli oneri maggiori ricadono sulla sanità pubblica, allora è evidente che non c'è più equilibrio e si rischia di mettere a repentaglio un bene di tutti quale è il servizio sanitario nazionale.

Sono convinto che il governatore Attilio Fontana, alla luce di questa tragica esperienza saprà ripristinare quel livello di sanità territoriale che giusto compete ad una grande regione come la Lombardia.

Felice Asnaghi (Meda)

MONZA PROVINCIA

I maxi processi traslocheranno

MONZA (cmz) L'auditorium Ghezzi di via Grigna ospiterà probabilmente alcuni maxi processi del Tribunale di Monza. Il presidente dell'Ente, **Luca Santambrogio**, ha infatti detto sì alla richiesta della presidente del Tribunale di Monza, **Laura Cosentini**, che causa l'emergenza Covid non ha più una sede adatta per ospitare i dibattimenti con tanti imputati,

perché non può garantire il distanziamento. Ora si tratta di attrezzare la sala per garantire la massima sicurezza, ma non dovrebbero esserci particolari problemi. Non è ancora certo però che ce la si faccia per il 2 luglio, quando è in programma il procedimento a carico dell'immobiliarista vimercatese **Vincenzo Malaspina** e dei tanti coimputati.



Il presidente Luca Santambrogio ha concluso gli incontri con gli stakeholder del territorio

In Provincia si procede spediti, a metà luglio gli Stati generali MB



Luca Santambrogio, sindaco di Meda e presidente della Provincia di Monza e della Brianza. La data di convocazione degli Stati generali non è ufficiale, ma dovrebbero tenersi a metà luglio

MONZA (cmz) La Provincia non si ferma. Superata la fase di emergenza legata al Covid-19 guarda avanti per fare rete e programmare iniziative comuni in vista della ripresa di tutte le attività con il mese di settembre.

Tutto è iniziato ad aprile con il Tavolo della concertazione - al quale si era affiancato il Tavolo del Welfare che prosegue la sua attività - che dopo qualche seduta è stato allargato ad altri soggetti, di qui l'idea di convocare gli Stati generali, per i quali non c'è ancora una data ufficiale, ma dovrebbero comunque tenersi intorno alla metà di luglio.

Intanto ieri nella sede di via Grigna ha fatto tappa #RipartiLombardia, l'incontro tra il Consiglio regionale e i rappresentanti delle categorie economiche e produttive. L'obiettivo: fare una fotografia delle esigenze del territorio

per finalizzare gli interventi legislativi per la ripresa dopo l'emergenza Covid.

Nel frattempo il presidente della Provincia **Luca Santambrogio** sta ascoltando gli stakeholder del territorio. Un cammino che, come abbiamo già avuto modo di ricordare, è iniziato con le associazioni datoriali, per poi proseguire la scorsa settimana con gli Ordini professionali, le Organizzazioni sindacali e le Cooperative che operano anche nel settore dei Servizi sociali. Ultimo appuntamento quello con le Banche di Credito Cooperativo del territorio e con Abi, l'Associazione bancaria italiana, in sostanza chi dovrà dare il credito, una necessità che nei prossimi mesi risulterà vitale.

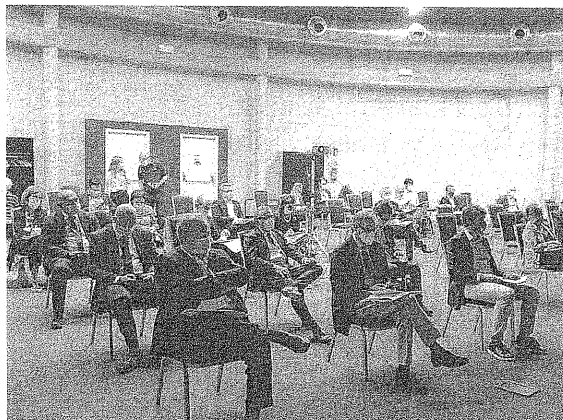
«Gli incontri sono andati bene, i presenti sono stati molto propositivi - ha sottolineato il presidente Santambrogio - diversi punti sollevati nel primo tavolo

sono stati discussi anche nel secondo. Ad esempio lo smart working, che viene ritenuto utile tanto dagli imprenditori che dai sindacati, a patto che venga riconosciuto e contrattualizzato. Con le cooperative si è invece approfondito il discorso sociale, delle nuove povertà, del trasporto disabili all'origine di varie problematiche. Perché causa il distanziamento sociale i mezzi andranno praticamente raddoppiati».

Altro tema caldo, per il quale si attendono indicazioni precise, è quello della scuola, al quale si lega quello del trasporto. «Alla base di tutti i discorsi, dalle nuove povertà al tema del trasporto - conclude Santambrogio - c'è però il problema delle risorse. E' vitale capire al più presto quali risorse metteranno a disposizione l'Europa e il Governo».

Maurizio Colombo

Il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi ha incontrato i rappresentanti delle categorie economiche e produttive di Monza e della Brianza, invitate per l'occasione



Il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi con i suoi due vice e con il presidente della Provincia di Monza e della Brianza Luca Santambrogio. A sinistra parte del pubblico

La Brianza chiede meno burocrazia, più liquidità, digitale e infrastrutture

MONZA (cmz) Le richieste sono state chiare e ribadite a più voci: serve meno burocrazia e più liquidità. Le imprese chiedono inoltre più infrastrutture e digitalizzazione. Sempre però con un'attenzione agli ultimi, al sociale e al volontariato. E' partito proprio da qui, dagli ultimi, il presidente della Provincia Luca Santambrogio per introdurre l'appuntamento con #RipartiLombardia, che ha fatto tappa a Monza. Un tour voluto dall'Ufficio di presidenza della Regione per ascoltare le esigenze del territorio.

Nella sua introduzione Santambrogio ha fatto sue le parole di monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano, che nell'incontro a Milano aveva coniato un nuovo significato per l'acronimo Pil. Non Prodotto interno lordo ma Povertà, infanzia, lavoro. Questi i temi importanti a cui guardare innanzitutto in questa fase di ripartenza.

Il presidente della Provincia ha poi ricordato il lavoro che sta conducendo l'Ente che guida dal 23 aprile scorso, quando si è aperto il tavolo di concertazione con i vari stakeholder del territorio che nella metà di luglio porterà a convocare gli Stati generali della Provincia di Monza e della Brianza, per siglare un Patto di rilancio del territorio che non veda escluso nessuno.

Nel corso della proficua mattinata di ieri ai microfoni dell'auditorium della Provincia o in collegamento da remoto si sono alternati industriali e sindacalisti ma anche rappresentanti del Terzo settore.

Ad ascoltare, oltre al presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi i due vicepresidenti, Francesca Attilia Brianza e Carlo Borghetti. In sala diversi consiglieri regionali, da Alessandro Corbetta a Marco Mariani fino a Marco Fumagalli. Da remoto c'erano collegati anche la consigliera Paola Romeo e il vicesindaco di Monza Simone Villa. Come ha ricordato il presidente Fermi non ha potuto invece intervenire il consigliere Gigi Ponti per impegni improrogabili, Ponti che con Santambrogio aveva voluto fortemente questa tappa a Monza, inizialmente non prevista perché la Camera di Commercio che rappresenta la Città metropolitana di Milano e le Province di Monza e Lodi aveva chiesto di dare uno sguardo di insieme all'economia del territorio.

«Abbiamo fatto bene a venire perché è stato un incontro proficuo - ha sottolineato al termine dell'incontro il presidente Fermi - perché la Brianza ha le sue peculiarità. Non è solo mobile e arredo come magari si è portati a pensare, ma tanto altro, anche sociale e volontariato, come è stato testimoniato oggi in vari in-



Un momento della tappa di #RipartiLombardia ieri, lunedì, in Provincia MB

terventi».

Più che in altre Province lunedì è stato sollevato il tema delle infrastrutture, sul quale i nostri artigiani e imprenditori battono da tempo, ma in questo momento è vitale anche l'efficientamento della digitalizzazione, l'arrivo ovunque della banda larga. Perché è stato rimarcato dagli stessi rappresentanti di artigiani e industriali che il lavoro, dove possibile, continuerà in smart working.

Raccolte tutte le indicazioni scaturite nei vari incontri entro la fine del mese verrà fatta una sintesi, per definire come distribuire le risorse sul territorio. Del famoso «Piano

Marshall» della Regione sono ancora disponibili due miliardi e mezzo di euro.

«Occorrerà fare in modo di investire - ha rimarcato ancora Fermi - senza sovrapporsi a iniziative dello Stato e dell'Europa».

Investimenti che devono essere comunque fatti celermente perché la situazione occupazionale è molto difficile, come hanno ribadito il presidente di Afol (Azienda di formazione e orientamento al lavoro) **Marcello Correrà** («chi aveva un contratto a termine ora è disoccupato e preoccupa l'aumento degli inattivi») e i due sindacalisti inter-

venuti, **Enzo Mesagna** della segreteria Cisl MB **Matteo Casiraghi** della segreteria Cgil di Monza e Brianza.

Investimenti che devono restare sul territorio come hanno rimarcato in tanti, a partire dal presidente di BrianzaAcque **Enrico Boerci**. «Ci sia meno burocrazia - ha chiesto - e una revisione radicale del Codice degli appalti, senza criminalizzare gli affidamenti diretti sino a determinate cifre, favorendo così le aziende di prossimità». Facendo un riferimento all'attualità e agli allargamenti delle ultime settimane nel Vimeratese Boerci ha poi rimarcato che BrianzaAcque è pronta anche a gestire il

sistema integrato delle acque meteo-riche e dei reticoli minori.

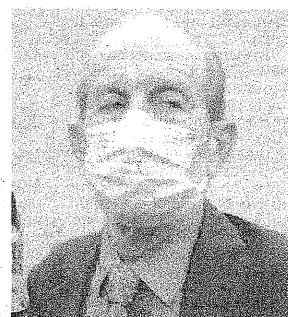
Anche gli amministratori sono pronti a dare il loro contributo su progetti «non calati dall'alto», come ha sottolineato l'ex presidente della Provincia **Roberto Invernizzi** intervenuto per Anci, l'Associazione dei Comuni italiani.

Una voglia di fare, di rimboccarsi le maniche che accomuna pubblico e privato. Monza e la Brianza sono pronti a ripartire. La voglia di lavorare non manca, tutti sono risolti a fare la propria parte, ma per cominciare servono risorse.

Maurizio Colombo



Don Walter Magnoni



Marcello Correrà, Afol

MONZA (cmz) Il primo intervento è stato quello di **Leonida Miglio**, che, collegato in videoconferenza, ha illustrato e messo a disposizione il documento redatto da Polis, Istituto di ricerca regionale. Dieci le tappe di intervento definite dall'Istituto, che vanno dalla riconversione alla digitalizzazione, dal sostegno all'occupazione a quello finanziario, per imprese e famiglie. **Paolo Baccolo**, direttore generale di Explora ha fornito alcuni spunti relativi al turismo, sottolineando l'importanza di fare aggregazione.

E poi entrato concretamente sulle richieste della Brianza e dei brianzoli **Andrea Dell'Orto**, presidente territoriale di Assolombarda. Ha ricordato come la pandemia ha cambiato il senso di appartenenza alla società e mutato la fiducia nelle istituzioni. Ha quindi elencato i punti sui quali porre la massima attenzione: smart working, mobilità sostenibile «caratterizzata dal distanziamento sociale», manutenzione di strade, ponti e viadotti «per evitare continui disagi al trasporto merci», accelerare le infrastrutture. E qui ha ricordato i vari prolungamenti della metropolitana, ma

Da don Walter Magnoni è venuto un invito: «Dobbiamo guardare innanzitutto ai più deboli»

anche la Pedemontana e la Rho Monza.

Assolombarda guarda poi con attenzione al Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) in fase di elaborazione «perché quello vigente ha diverse criticità».

Il vicepresidente vicario di Apa Confartigianato Monza Brianza Milano **Giovanni Mantegazza** ha portato all'attenzione di tutti il dramma che stanno vivendo il settore legno arredo e dell'edilizia, due dei più colpiti dalla crisi legata al lockdown. Ha quindi chiesto quegli «appalti a km zero» che nel recente passato ha perorato anche il presidente della Provincia per far sì che i fondi stanziati dalla Regione finiscano alle imprese sul territorio. Su questo il presidente Fermi ha assicurato il suo impegno.

Enrico Benati, presidente di Cna

Brianza, ha toccato, come altri l'importantissimo tema della formazione, invitando a porsi obiettivi per i prossimi 5-10 anni «non dobbiamo guardare al quotidiano». Quindi la banda larga: «In questi mesi abbiamo fatto dei passi da gigante con le nuove tecnologie».

Sulle difficoltà di tante coop, sui temi sociali, si sono soffermati **Marco Meregalli**, responsabile del Comitato territoriale MB di Confcooperative e soprattutto **don Walter Magnoni**, responsabile del servizio per la pastorale sociale e del lavoro. «Il tema che sento - ha rimarcato - è quello delle disuguaglianze, c'è il rischio che i più fragili restino indietro. C'è da fare un grande sforzo per fare incrociare domanda e offerta di lavoro perché, come dice **Pietro Ichino**, c'è un giacimento di posti di lavoro». A giudizio di don

Magnoni la sfida della Lombardia è non diventare milanesistica «che ogni territorio possa esprimere al meglio le proprie potenzialità. E' importante però ricercare fiducia perché sulla paura non si costruisce il futuro. Fiducia anche in chi si occupa di politica, troppo spesso deleggiato anche quando non lo merita. Poche persone delegittimano chi fa un lavoro serio di ascolto per il bene comune». L'invito è stato a guardare sempre ai più deboli, «perché quello è il metro con cui misurare la società».

A conclusione della mattinata è intervenuto anche **Filippo Viganò**, presidente del Centro servizi per il volontariato MB. Un saluto ma anche la rivendicazione del ruolo del Terzo settore, del volontariato «che non è e non deve essere l'ultima ruota del carro».

ECONOMIA
& LAVORO

Poste: più semplici le pratiche di successione

MONZA (cmz) Nuovo servizio di Poste Italiane per la richiesta online delle pratiche di successione. Per ottenere la dichiarazione di credito, il documento necessario per la presentazione della dichiarazione di successione all'Agenzia delle Entrate, è necessario compilare la parte anagrafica con i dati personali, caricare i documenti richiesti e selezionare uno dei 950 Uffici postali abilitati in Regione di cui 80 già in provincia di

Monza e Brianza. Una volta ricevuta online la Dichiarazione di credito, l'erede o il soggetto legittimato dovrà recarsi nell'Ufficio postale selezionato per la presentazione della Dichiarazione insieme ai documenti originali, riducendo in maniera notevole i tempi dell'intera richiesta. Per accedere al nuovo servizio digitale è possibile collegarsi al sito poste.it ed accedere alla sezione «Servizi al cittadino», poi «Successioni».



I tremendi effetti del Covid-19 sulle imprese manifatturiere di Monza e Brianza e dell'area milanese

MB: nel primo trimestre del 2020
l'industria segna -11% di fatturato

Nel primo trimestre del 2020 produzione e fatturato a Monza e in Brianza sono calati molto di più che a Milano e Lodi. Lo dice un'analisi del Servizio studi della Camera di Commercio. A causare il dato negativo ovviamente il Covid e la chiusura di tante aziende

MONZA (cmz) A Monza e in Brianza, l'arresto dell'attività industriale per il Covid-19 si è inserita in un contesto produttivo già in difficoltà. Lo sottolinea il Servizio studi della Camera di Commercio che giovedì scorso ha diffuso i dati relativi all'andamento della produzione nella nostra Provincia e in quelle limitrofe di Milano e Lodi.

L'economia brianzola già su finire del 2019 era stata infatti segnata da un arretramento rilevante dell'attività. Nel primo trimestre 2020, il quadro congiunturale negativo ha quindi subito un'ulteriore accelerazione, evidenziando una profonda flessione della produzione rispetto al trimestre precedente (-11,6% destagionalizzato), superiore per intensità a quanto rilevato in Lombardia (-10% destagionalizzato).

Medesima dinamica si è riproposta anche per il fatturato che ha subito un crollo simile a quanto registrato per la dimensione produttiva (-11,9% destagionalizzato). Il ciclo negativo si è manifestato anche in relazione agli ordini. Le commesse acquisite nel primo trimestre 2020 hanno infatti evidenziato un brusco ridimensionamento registrando delle cospicue contrazioni nei confronti del precedente trimestre, sia in relazione al mercato estero (-3,4% destagionalizzato) che nei confronti della domanda di matrice interna (-2% destagionalizzato). E le prospettive del secondo trimestre non lasciano certo ben sperare. Nella sua relazione la Cciaa MB-Mi-Lodi precisa infatti che «anche per le imprese monzesi e brianzole il secondo trimestre 2020 sarà improntato a un peggioramento,

che coinvolgerà sia l'aspetto produttivo che della domanda con inevitabili riflessi sull'occupazione».

Covid-19 e lockdown hanno quindi inciso pesantemente sull'industria manifatturiera della Brianza, ma anche di Milano e Lodi e, più in generale, della Lombardia. Gli effetti dell'emergenza sanitaria, la chiusura forzata delle attività hanno causato un vero e proprio crollo. A Monza peggio che a Milano e Lodi, dove la produzione ha fatto registrare rispettivamente un -7,9% e un -9,1%, il fatturato un -8,6% e un -1,4%.

L'impatto del Covid, insomma, è stato devastante. Dalle aspettative per il prossimo trimestre, fra gli industriali emerge infatti il peggior sentiment delle imprese dal 2007.

Maurizio Colombo

La denuncia della Confcommercio e dei sindacati confederali di Monza e Brianza che hanno scritto all'Inps
Terziario: la cassa integrazione tarda ad arrivare

MONZA (cmz) Tanti, troppi lavoratori a tre mesi dal lockdown non hanno ancora ricevuto i soldi della cassa integrazione. Neanche di quella di marzo. Un problema che riguarda soprattutto le piccole imprese, come hanno rimarcato i sindacati confederali di Monza e Brianza in una lettera all'Inps di Monza e come denuncia anche Confcommercio, dati alla mano.

Le organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil, hanno chiesto recentemente un incontro al direttore dell'Inps MB **Alessandro Simonetta** per chiarire i motivi di ritardo tanto gravi e per verificare se si possono individuare soluzioni che consentano di pagare la cassa integrazione a chi praticamente da marzo non riceve un euro di stipendio e fa indubbiamente fatica a tirare avanti.

Venerdì sono poi stati ufficializzati i dati di Confcommercio che ci dicono che il 48% dei lavoratori aspetta ancora la Cassa integrazione. Un dato in miglioramento rispetto al drammatico 96% di fine aprile, ma che ci dice anche come giugno in pratica un dipendente su due del settore

terziario non ha ancora ricevuto un euro di cassa integrazione.

Il dato risalta dalla nuova indagine di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza (risultati elaborati dall'Ufficio Studi). Hanno risposto al monitoraggio 982 imprese per l'86% fino a 9 addetti. Hanno in particolare risposto all'indagine le imprese della ristorazione (26%) e il dettaglio non alimentare (20%).

Resta fortemente negativo il giudizio sugli aiuti previsti attraverso i vari provvedimenti governativi non ritenuti sufficienti dal 90% degli intervistati.

Il 78% ha usufruito di un qualche sostegno: soprattutto gli indennizzi di 600 euro di marzo e di aprile (82 e 77%) mentre il 32% ha ottenuto un finanziamento bancario fino a 25mila euro.

Il 65% delle imprese indica come prioritaria l'erogazione di contributi a fondo perduto, il 18% la riduzione del costo del lavoro e il 12% lo spostamento delle scadenze fiscali a fine anno.

A più di un mese dall'avvio della «Fase 2» ha riaperto il 64% delle attività, il 21% non l'ha mai sospesa, ma il 15% delle imprese non ha ancora ripreso il lavoro.

Fra chi non ha ripreso l'attività la maggioranza - il 51% - prevede di aprire nei prossimi mesi, mentre il 49% non sa se potrà riaprire (37%) o se dovrà chiudere definitivamente (12%). Il 58% delle imprese che hanno riaperto lo ha fatto con l'organico completo.

Fatto 100 il numero di clienti di un giorno normale (ante Covid-19) nella prima settimana di giugno l'af-

fluenza è stata del 70% per il dettaglio alimentare, del 54% per i servizi alle imprese, del 51% per i distributori carburanti e ingrosso alimentare, del 47% per il commercio di autoveicoli, del 46% per il dettaglio non alimentare, i trasporti e la logistica. Servizi alla persona 33%, ristorazione 31%, mentre ai minimi restano le agenzie di viaggio (8%) e gli alberghi (6%).

Nella prima settimana di giugno, rispetto al volume di lavoro della settimana dal 18 al 24 maggio, «linea piatta» per alberghi e agenzie di viaggio aperti, ma in discesa anche il dettaglio non alimentare. Meglio distributori carburante, servizi alle imprese e trasporti e logistica e dettaglio alimentare.

Il 93% delle imprese ha potuto garantire i livelli di sicurezza richie-

sti: un dato in crescita rispetto alla precedente rilevazione di un mese e mezzo fa (83%). Per il 59% delle imprese l'applicazione di queste misure non è però compatibile con l'esigenza di realizzare un volume di ricavi sufficiente a coprire i costi.

«Dopo quattro mesi dall'inizio dell'emergenza Covid-19 permane una forte difficoltà per le imprese del terziario - ha sottolineato **Marco Barbieri**, segretario generale di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza - In particolare quasi la metà delle aziende non ha ancora ottenuto alcun ammortizzatore sociale per i propri dipendenti. I contributi a fondo perduto sono la misura più richiesta e urgente, ma solo da inizio settimana prossima saranno disponibili i modelli dell'Agenzia delle Entrate per poterli ottenere».

Il rilancio tra tutela individuale e collettiva, martedì un evento online per fare il punto
«La ripartenza? Non è uguale per tutti»

MONZA (cmz) La Cgil Monza e Brianza, che non si è mai fermata neanche durante il lockdown, è pronta a ripartire.

Di come la Camera del lavoro si è attrezzata per accompagnare le lavoratrici e i lavoratori di Monza e Brianza in questa delicata fase di ripresa se ne discuterà in «Pronti, ripartenza, via!», un'iniziativa in diretta Facebook con **Elisabetta Schiada**, segretaria Cgil Monza e Brianza e **Davide Cappelletti**, direttore provinciale del Patronato Inca Cgil. L'appuntamento è alle 16 di martedì 16 giugno sulla pagina social del sindacato di via Premuda.

«La sede di un sindacato come il nostro è un osservatorio importante per conoscere l'andamento economico e sociale di un territorio - ha spiegato Schiada - Dall'inizio di questa emergenza abbiamo messo in campo risorse straordinarie per assistere le persone nelle diverse esigenze: lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani che hanno visto nel sindacato un luogo di ascolto che pra-

ticamente non ha mai chiuso: cittadini che oggi hanno bisogno di essere accompagnati nel difficile percorso della ripresa».

Sono però ancora molti i settori in sofferenza che non sanno come e se riprenderanno a crescere. Intanto, per alcune fasce di popolazione è già emergenza sociale; cresce, infatti, il disagio delle famiglie che erano già vulnerabili. Un equilibrio precario preesistente all'emergenza sanitaria e che, a seguito del lockdown, si è aggravato e rischia di trascinare molte persone sotto la soglia di povertà.

«Fra chi soffre di più - sottolinea Schiada - ci sono sicuramente la ristorazione e il commercio al dettaglio, cioè ristoranti, bar, alberghi. Ma anche i piccoli negozi, penso ad esempio al settore abbigliamento, sono in difficoltà».

Un approfondimento merita anche il trasporto pubblico locale: «C'è stato un boom nell'acquisto di biciclette grazie al bonus ma la gente preferisce nello stesso tempo l'auto al trasporto pubblico, per il quale è difficile anche

individuare prospettive di ripresa».

L'attività lavorativa poi è ricominciata, ma non per tutti. Tant'è vero che la Cgil in questi giorni è alle prese con la richiesta della seconda ondata di cassa integrazione, mentre c'è ancora chi, come riferiamo in altra parte della pagina, non ha ancora ricevuto il corrispettivo della «cassa» di marzo.

Le emergenze emergenti cui la Cgil è chiamata a far fronte sono quindi quelle legate ai vari Bonus (bebè, baby sitter, Centri estivi) e tutte le altre pratiche, impossibili per chi non si sa districare con Internet, per poter ricevere i contributi del Governo, che per tante famiglie sono indispensabili per tirare avanti.

«Fuori dalla sede di via Premuda la mattina, prima della riapertura - sottolinea Schiada - c'è sempre una coda di almeno 50 persone che chiedono aiuto e noi, come del resto le altre organizzazioni sindacali, non riusciamo ad aiutare tutti. Anche questo andrebbe tenuto presente».



ELISABETTA SCHIADA segretaria Cgil Monza e Brianza

Nominato Dell'Aglio
Urologia, direttore
pro tempore



VIMERCATE (tlo) In attesa dell'espletamento del relativo concorso, **Francesco Dell'Aglio** (foto), è stato nominato direttore facente funzione della struttura di Urologia dell'ospedale di Vimercate. Lo specialista urologo è dirigente medico in via Santi Cosma e Damiano dal 2012. Specializzato presso la Clinica Urologica dell'Ospedale San Giuseppe Fatebenefratelli di Milano, ha operato successivamente presso l'Istituto Clinico Città Studi di Milano. Presso quest'ultima struttura ha ricoperto le mansioni di vice responsabile dell'Unità Operativa di Urologia e di consulente andrologo presso il Centro di Procreazione Medicalmente Assistita. Dell'Aglio si occupa di tutta la patologia urologica, con particolare interesse verso la chirurgia mini-invasiva endoscopica e laparoscopica.

Appuntamento beffa per un vimercatese che dovrebbe essere operato a settembre

Visita oculistica in ospedale?

«Torni a novembre del 2021»

VIMERCATE (bef) Un anno e mezzo per ottenere una «banale» visita oculistica. Torna l'incubo delle attese interminabili all'ospedale di Vimercate, finito nuovamente nel mirino delle critiche per i tempi di prenotazione estremamente lunghi.

A segnalare l'ennesimo episodio è stata una residente di Vimercate, che nei giorni scorsi si era recata al nosocomio per richiedere, con una certa urgenza, una visita oculistica. Visita che, se tutto andrà come previsto, non potrà essere sostenuta prima di novembre 2021. Con un'operazione chirurgica che però dovrebbe essere programmata non più tardi del prossimo settembre.

«Mio marito presenta alcuni problemi agli occhi e per questo, in prima battuta, ci siamo rivolti a un medico per un consulto - spiega la protagonista di questa vicenda, che ha preferito restare anonima - Lo specialista gli ha comunicato che la situazione non può essere sottovalutata e che si rende necessario un intervento entro settembre. Volendo però ricevere un secondo parere abbiamo pensato di rivolgerci anche in ospedale, evitando di ricorrere a vie private. Sapevo che probabilmente i tempi sarebbero stati più lunghi del normale, ma mai mi sarei aspettata di sentirmi dire che la prima data utile sarebbe stata a novembre del 2021. E' assurdo pensare che una persona debba aspet-

Il primo posto disponibile è tra un anno e mezzo. La rabbia della moglie: «Non è colpa dell'ospedale o del personale. Gravi mancanze a livello organizzativo riconducibili a chi gestisce la sanità in Lombardia»

tare tutto questo tempo per sostenere una «semplice» visita: non oso immaginare se si fosse trattata di una specialista quanto avremmo dovuto attendere. Anche perché sempre in questo periodo ho prenotato altre visite e nessuna ha tempi di attesa così lunghi. Non riesco a capire come mai il settore oculistico abbia tutte queste difficoltà».

Un disagio non indifferente, che comunque la donna non imputa alla struttura in sé, quanto più al sistema organizzativo che coordina le attività delle varie strutture sanitarie locali.

Azienda Socio-Sanitaria Territoriale (ASST) di Vimercate
Via Santi Cosma e Damiano, 10 - Vimercate (MB) - CAP 20871
Tel. 0362/411111 - Fax 0362/411112

PER IL PAZIENTE SOTTOINDICATO È STATO FISSATO IL SEGUENTE APPUNTAMENTO:

PRESIDIO:	P.O. di Vimercate
AMBITO:	OCULISTICA
UBICAZIONE:	P.O. Vimercate
GIORNO E ORA:	MARTEDÌ 09/11/2021 12:35
NUM. CERT. CLIN.	90237041
PRESTAZIONE:	OCULISTICA CONTROLLO OCULISTICA
STATO:	Prenotato
N. PREN.	120497687

2020/07/16/211531

L'appuntamento per la visita oculistica fissato per il 9 novembre del 2021

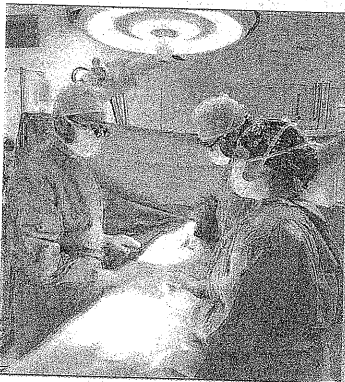
«Chiaramente non è colpa dell'ospedale o del suo personale, anzi - prosegue - Mi rendo conto che l'emergenza ha causato grossi problemi in questi mesi e che molte visite siano state rimandate ai prossimi mesi andando ad allungare le code, però trovo inaccettabile dover attendere un anno e mezzo per una prestazione di questo genere. E' evidente che ci siano delle gravi mancanze a livello organizzativo riconducibili a chi gestisce la sanità in

Lombardia. Dove c'è una notevole carenza nella medicina di base che purtroppo la rende poco efficiente. E l'ospedale di Vimercate ne è un esempio. All'esterno si presenta come una struttura moderna e di grande impatto, ma poi i servizi erogati non sono all'altezza delle aspettative. E' un vero peccato che a dottori e personale preparato e sempre molto attento ai propri pazienti, non corrisponda un'offerta adeguata».

Fabio Beretta

Riaprono le sale operatorie anche per gli interventi di routine

Già decine le operazioni eseguite nelle ultime settimane alla luce della netta riduzione del carico di pazienti Covid



Il dottor Christian Cotsoglou, responsabile della Chirurgia generale, impegnato in un intervento

VIMERCATE (ces) Ritorno alla normalità per l'attività chirurgica all'ospedale cittadino. I chirurghi (generalisti, ortopedici e di altre specialità) hanno supportato in quasi tre mesi i colleghi direttamente impegnati nella gestione della crisi sanitaria dovuta al Coronavirus.

Riprendono quindi gradualmente le attività che sono state messe in stand by nelle settimane di crisi. Una tra queste è quella chirurgica non di emergenza. La ripartenza sta coinvolgendo diverse specialità.

La Chirurgia Generale, diretta da **Christian Cotsoglou**, ha registrato nelle ultime quattro settimane oltre una decina di interventi addominali oncologici ad alta complessità.

La ripresa è avvenuta anche in Chirurgia Toracica, compresa all'interno della Divisione di Chirurgia Generale, con l'esecuzione di 12 interventi. La Chirurgia Toracica ha avuto un ruolo chiave nel trattamento di

pazienti affetti da Covid-19 che hanno manifestato episodi di pneumotorace spontaneo. Da non dimenticare anche gli interventi minori come ernie e laparoceli (circa 20 casi) e la chirurgia proctologica.

«Lo stop chirurgico di questo periodo - spiega Cotsoglou - ha fisiologicamente incrementato la lista d'attesa dei pazienti oncologici. Si prospettano settimane di intenso lavoro, ma la mia équipe ed io siamo pronti per tornare in sala operatoria».

Anche in Ortopedia, diretta da **Roberto Zorzi**, si è iniziato ad operare pazienti con fratture provenienti dal Pronto Soccorso. «Abbiamo ripreso a trattare - spiega il primario - le complicanze riferibili a pazienti operati in periodo pre Covid». Il trattamento chirurgico delle fratture e di altre patologie ortopediche a maggio ha comportato un utilizzo di 18 sale operatorie, con 50 interventi effettuati.

I chirurghi hanno supportato in quasi tre

mesi i colleghi più direttamente impegnati nella gestione della crisi, in Pronto Soccorso come nei reparti. Al pari dei chirurghi di Otorinolaringoiatria. «Tra marzo e aprile - racconta **Francio Parmigiani**, direttore della struttura - abbiamo eseguito oltre 35 tracheotomie nei pazienti Covid in Rianimazione, e di conseguenza abbiamo gestito lo svezamento nei vari reparti di degenza per quelli che ne sono usciti. A maggio abbiamo, poi, iniziato l'attività chirurgica che per tutto il mese è stata dedicata alla gestione dei casi raccolti che si erano accumulati. In questi ultimi giorni stiamo avviando l'attività di elezione chiamando i pazienti che erano stati messi in attesa con accertamenti già eseguiti prima dell'esplosione della pandemia. Dovremo affrontare un accumulo di richieste di visite, di prestazioni diagnostiche e di interventi chirurgici che, molto probabilmente, farà lievitare i tempi d'attesa».

E' quanto emerge dal bilancio dell'attività svolta in periodo Covid dal Servizio nuove dipendenze e dal Sert dell'Asst

VIMERCATE (tlo) La crisi e il confinamento in casa, dovuti al coronavirus, hanno dato una grossa mano a tenere i giovani vittime di dipendenze lontani da alcol e droga.

E' questo uno degli elementi che spicca nella relazione diffusa dall'Asst di Vimercate che dà conto dell'attività svolta in periodo di lockdown dal Sert di Carate, afferente all'Unità Operativa Tossicodipendenze, che fa capo al dottor **Maurizio Bramani**, e dai Nuclei di Alcolologia di Vimercate e Seregno, dell'Unità Operativa Alcolologia e Nuove Dipendenze, diretta dal dottor **Biagio Tinghino**.

L'epidemia di Covid 19 si è abbattuta con particolare violenza sulle categorie più fragili. Tra questi le persone che abusano di alcol o di droghe illegali, giovani soprattutto.

I pazienti seguiti dal 22 febbraio ad oggi sono stati 731 presso il servizio di Alcolologia e Nuove Dipendenze;

La limitazione degli spostamenti ha aiutato i giovani vittime di dipendenza da alcol e droga

616 dal Sert di Carate.

«Molti - spiega Biagio Tinghino - si sono ritrovati da soli, o confinati in casa, con situazioni familiari o sociali già compromesse. Altri hanno dovuto affrontare la solitudine e la privazione dalle sostanze. Ma la maggior parte di loro non ha dovuto rinunciare al supporto degli operatori e ai trattamenti farmacologici».

Cittadini per i quali il contatto col

Sistema Sanitario passa quasi esclusivamente dal rapporto con gli operatori dei servizi che li seguono. «I servizi per le dipendenze hanno rimodulato la loro offerta - continua Tinghino - sia per garantire protezione ai pazienti, sia per ridurre i rischi per gli operatori. Sono stati riformulati i percorsi, le modalità di accesso, il tipo di contatto, che è stato possibile mantenere con colloqui telefonici e videochiamate».



Maurizio Bramani, dell'Unità Operativa Tossicodipendenze, terzo da destra, con il suo staff

Forse è stato il raccordo con tutti gli altri servizi del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, soprattutto l'impegno nei confronti dei giovani. I ragazzi, in particolare i consumatori occasionali, compresi fra i 14 e i 24 anni, sono stati oggetto di percorsi di monitoraggio, attraverso due équipe (Nuclei Operativi Alco-

logici di Vimercate e Seregno).

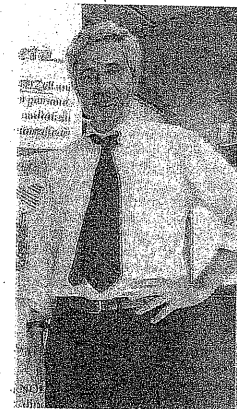
«La crisi è diventata un'opportunità - racconta Bramani - Un momento per fermare la giostra perenne delle amicizie, per così dire sbagliate, dei contatti con gli ambienti dell'illegalità. Un'occasione per rendersi conto, con l'aiuto degli operatori, che ce la si può fare».

Alla San Pietro settimana scorsa già le prime «reunion», alla Sant'Andrea si è iniziato ieri



Qui a fianco i tavolini predisposti alla Residenza per anziani Sant'Andrea per i colloqui con la famiglia attraverso il vetro, anche alla San Pietro sono partiti i primi incontri con i parenti. A destra Roberto Mauri della Meridiana

Roberto Mauri della Meridiana rappresenta i direttori delle Rsa: «Abbiamo pensato a delle cabine in giardino, ma le regole sono rigide. Abbiamo chiesto un ripensamento in tal senso. Noi stiamo tornando alla normalità. Ora manca solo di riaprire ai parenti»



Rsa, l'incontro diventa possibile

Nonostante le restrizioni della Regione, i parenti riusciranno a rivedere i loro anziani da dietro il vetro

MONZA (cdi) Se i bambini hanno potuto finalmente tornare a ridere scendendo da uno scivolo o dondolandosi su un'altalena, anche per alcuni anziani della città la scorsa settimana è stata foderata di una sorpresa speciale.



I futuri sposi Marco Pagano (avvocato di Milano) e Chiara Villa, otorino otorinolaringoiatra all'ospedale San Gerardo di Monza che convoleranno a nozze a Villasanta

Nonostante le restrizioni della delibera regionale sulle Case di riposo che vietava ancora l'apertura delle porte ai parenti degli ospiti (come spieghiamo a pagina 39), i direttori di due Rsa monzesi sono riusciti ad aggirare il problema, consentendo in sicurezza e senza far materialmente entrare i famigliari, i tanto desiderati incontri.

Un momento che aspettavano con ansia le famiglie che si erano rivolte al nostro Giornale la scorsa settimana e che avevano interessato del problema anche il sindaco **Dario Allevi**. Proprio il primo cittadino aveva promesso che avrebbe sollecitato in tal senso i direttori. E molti avrebbero voluto fare anche di più (c'era chi aveva già comprato il plexiglass e chi stava studiando delle cabine in giardino), ma le scelte di Palazzo Lombardia hanno lasciato pochi vincoli di ma-

novra. «Sarebbe stato assurdo aprire a nuovi accessi di ospiti per rimpiazzare quelli venuti a mancare in questi mesi per una questione economica e non dare il diritto ai vivi di poter vedere i loro cari - ha

Era stata una monzese, Antonella Gaddi, a promuovere un movimento per far valere il diritto dei parenti a poter rivedere in sicurezza i loro anziani ospiti nelle case di riposo

argomentato la monzese **Antonella Gaddi** che coordina il gruppo Facebook dei Parenti Rsa Monza - Mia mamma si sta lasciando andare, ha avuto un ictus, non so quanto ancora potrà esserci e voglio starle accanto».

Le loro preghiere alla fine sono state esaudite. Già in settimana alla Residenza San Pietro di via Battisti sono ini-

ziati i primi incontri.

Cooperativa Meridiana

Una porta a vetri in giardino, con la finestra aperta per potersi sentire. Non era come stringersi tra le braccia, ma almeno vedere il volto del proprio caro al di là del vetro (e concedere a lui di vedere la presenza del proprio figlio o nipote) è stato speciale. «Avremmo voluto utilizzare il nostro bel giardino, magari creando delle cabine per isolare i nuclei, ma non è stato possibile - spiega **Roberto Mauri** della Meridiana, che è ancora referente dei direttori Rsa - Abbiamo chiesto di rivedere alcuni punti della delibera tra cui quella che permetterebbe di aprire le visite ai parenti in sicurezza. Martedì (oggi per chi legge ndr) ci sarà un incontro. Noi stiamo tornando alla norma-

lità, sono ripartiti i laboratori con piccoli gruppi, tra poco ricominceranno anche le Messe. manca solo la presenza dei parenti, ma è un'assenza importante e che pesa». Eppure non è possibile davanti alla rigidità delle norme regionali fare molto di più. «Rischiare le denunce, dobbiamo comunque tutelare le persone fragili, non possiamo essere noi a prenderci queste responsabilità. L'unica possibilità concessa è l'ultimo saluto nel caso di malati terminali», ha aggiunto Mauri. Anche se fortunatamente alla San Pietro l'emergenza non è stata forte. Su 270 ospiti totali nei vari centri, solo 12 le persone venute a mancare. «Si tratta prevalentemente di pazienti fragili, con più patologie assieme, magari con problemi di ipertensione o obesità. Abbiamo anche avuto ospiti che sono guariti e che hanno avuto un doppio tampone negativo dopo un contatto con il virus senza sintomi. Da noi i dispositivi

di protezione non sono mai mancati e siamo stati attenti. Ma in 40 anni non ho mai visto una situazione del genere».

Alla Sant'Andrea

Intanto anche alla Residenza per anziani di via Sant'Andrea sono stati allestiti tavolini fuori dalle stanze sotto il portico per poter far incontrare famigliari e parenti. «Ci hanno già detto che potremo vederli dal vetro, l'anziano restando dentro e noi fuori e che dovremo usare i cellulari per sentirci, ma almeno è qualcosa - spiega emozionata Gaddi - Giovedì rivedrò la mia mamma. Non sarà come prima, non potremo andare ogni volta che vorremo, ci sono orari e prenotazioni da fare per dar modo a tutti di avere questa opportunità, ma almeno qualcosa si sta iniziando a muovere. Eravamo pronti anche a un flashmob se la situazione non si fosse sbloccata in qualche modo».

Diana Cariani

La Fase 3

Primo Piano

Il Comune diventa un incubatore di startup

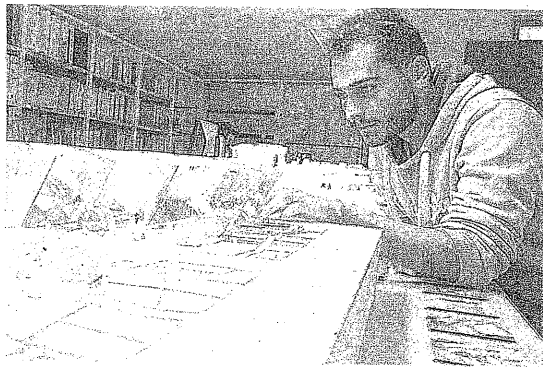
Un gruppo di esperti farà da tutor ai giovani con meno di 35 anni con un'idea imprenditoriale che vogliono sviluppare

MONZA
di **Martino Agostoni**

Anche Monza avvia il suo incubatore di start up, un servizio di supporto a giovani aspiranti imprenditori per creare nuovi business, quindi aumentare le opportunità offerte dalla città e sostenere l'occupazione.

Si chiama #GiovaniImpresaMonza ed è un progetto promosso dall'assessorato alle Politiche giovanili con l'associazione Brianza Solidale Ovd di Besana in Brianza, una rete di imprenditori e liberi professionisti fondata nel 1998 con l'obiettivo di fornire agli enti del territorio consulenze per sviluppare iniziative ponte tra scuola e lavoro, che propone un "Patto di collaborazione" a giovani con meno di 35 anni che hanno un'idea per far nascere una propria attività ma hanno bisogno di consigli e supporto per iniziare.

L'obiettivo del Patto è mettere



La ripresa economica passa anche dalle nuove idee e dall'innovazione

a disposizioni degli "statuppari" monzesi una serie di attività di supporto, analisi, formazione e mentoring che hanno come sede di riferimento il Centro civico Silva26, in via Silva nel quartiere San Carlo e San Giuseppe. Con i professionisti di Brianza Solidale Ovd sarà disponibile

un servizio di tutoraggio per i neoimprenditori che prevede incontri di verifica periodici dei progetti, momenti di confronto e brainstorming, e consulenze personalizzate con l'obiettivo di trasformare l'idea originaria in un business plan.

I giovani monzesi under 35 pos-

sono aderire al progetto presentando domanda attraverso un format online sul sito brianzasolidale.eu: dopo l'analisi delle idee pervenute, i giovani saranno convocati per un primo colloquio che si svolgerà in modalità telematica oppure, se le normative in materia di emergenza sanitaria lo consentiranno, di persona nel centro civico Silva26. Superato questo passaggio inizierà il percorso che porterà allo sviluppo del business plan della futura stat up.

«Vogliamo dedicare un'attenzione particolare ai giovani perché sappiamo che un conto è farla nascere e crescere - commenta il sindaco Dario Allevi -. Per questo vogliamo aiutare gli under 35 a far partire la loro impresa e a svilupparla. Vogliamo creare attorno ai giovani imprenditori una rete di competenze che può servire loro, giorno dopo giorno, a fare le scelte giu-

ste».

Per l'assessore alle Politiche giovanili, Federico Arena, assieme l'assessore alla Partecipazione, Andrea Arbizzoni, #GiovaniImpresaMonza vuole essere un'opportunità che la città offre a tutti i giovani monzesi che desiderano far nascere una propria attività e «l'invito che gli rivolgo - dice Arena - è: pensate alla vostra idea, insieme la coltiveremo e svilupperemo. Per questo mettiamo a disposizione degli aspiranti imprenditori un "pacchetto" di servizi ad alto valore aggiunto. Perché è fondamentale affrontare il futuro dotati di conoscenze utili per rispondere ai grandi cambiamenti in atto nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEDE

Il punto di riferimento sarà il Centro civico Silva26

Economia e politica

La Brianza vuole ripartire da metrò e infrastrutture

Ultima tappa monzese per "RipartiLombardia" il tour della Regione nelle province

MONZA

La metropolitana fino Monza, il potenziamento ferroviario della Milano-Asso e il completamen-

to della reti stradali di Pedemontana e della Rho-Monza sono i percorsi su cui viaggerà la ripartenza per la Brianza. Se la disponibilità di liquidità, la semplificazione della burocrazia e la digitalizzazione sono le principali esigenze presentate da tutti i territori lombardi agli appuntamenti di #RipartiLombardia, gli incontri con i rappresentanti economici e sociali delle 12 province lombarde organizzati dal presiden-

te del Consiglio regionale Alessandro Ferri, dalla Brianza è emersa come principale necessità per favorire la ripresa l'investimento nelle infrastrutture. Ieri mattina nella sede della Provincia è stata ospitata l'ultima tappa del giro di incontri nei capoluoghi lombardi di Ferri assieme ai consiglieri regionali del territorio, un'iniziativa per scattare una fotografia della situazione lasciata dall'emergen-

za con l'obiettivo di indirizzare i prossimi interventi legislativi regionali e le risorse per la ripartenza. Sia i 2,5 miliardi di euro non ancora usati dei 3 miliardi stanziati per l'emergenza dal Pirollone, sia quelle attesi da governo ed Europa. «Le risorse saranno molte - ha spiegato Ferri - e dobbiamo fare in modo che vengano ben indirizzate per rispondere concretamente alle esigenze dei vari territori, senza

creare sovrapposizioni tra linee di finanziamento e ulteriori complicazioni burocratiche». Erano presenti i rappresentanti del mondo economico, sindacale e del volontariato, oltre al presidente della Provincia Luca Santambrogio: «È stata una mattinata produttiva, utile anche alla Provincia che sta organizzando i suoi Stati Generali per realizzare un Patto per la Ripartenza».

M.Ag.

L'inchiesta

Brianza

'Ndrangheta, imprese e Covid: appello di Libera

Lettera aperta dopo l'ondata di arresti dell'operazione Freccia: preoccupano prestiti, recupero crediti e la gestione di bar e discoteche

MONZA

di Dario Crippa

«Per liberarsi della mafia la sola magistratura non basta».

Con questo slogan si apre la lettera aperta ai territori appena scritta dall'associazione Libera «dopo l'ennesima ondata di arresti operata dalla magistratura nei giorni scorsi (operazione Freccia, carabinieri di Monza, ndr), che ha investito in pieno il territorio delle nostre due province di Como e di Monza-Brianza, dove si sono registrati i 3/4 del totale degli arresti». I coordinamenti provinciali di Monza e di Como dell'associazione, che da 25 anni si batte contro le mafie, non hanno dubbi: «È arrivato il momento di rendersi definitivamente conto che una efficace azione di contrasto alla presenza delle mafie nei nostri territori non può limitarsi al solo impegno di magistratura e forze dell'ordine».

Perché il quadro è «estremamente preoccupante... nel terri-



Una manifestazione dell'associazione Libera in centro a Monza

torio tra Monza e Como si segnala la presenza di quasi il 50% delle "locali di 'ndrangheta" (8 su 18, con una consistenza media di 40-50 persone). Locali quasi esclusivamente insediate in provincia più che nelle città capoluogo e dove più facilmente è possibile entrare silenziosamente a contatto con il tessuto pro-

duuttivo e politico locale, guadagnando credibilità sociale».

Ma due sono gli aspetti «che più ci preoccupano: da un lato la conferma che gli esponenti della 'ndrangheta trovano ampia disponibilità nei settori dell'economia, dalla soluzione delle controversie tra imprenditori, al recupero crediti, dai servizi di si-

curezza nelle discoteche e nei locali notturni alla ristorazione, ai bar, alle attività legate all'usura. Per non parlare delle tradizionali attività legate alla droga». «Dall'altro lato - prosegue la lettera - la consapevolezza che tutto quello che è emerso da questa indagine si è svolto nei mesi e anni precedenti al Covid-19 e all'attuale situazione economico-lavorativa». E «tanti sono stati i segnali di allarme circa i concreti rischi che le difficoltà nella ripresa post-pandemia possano favorire le attività dei gruppi criminali». Libera si chiede, «proviamo a immaginare cosa succederà». Per tutte queste ragioni «pensiamo che non ci sia più tempo da perdere, e che sia venuto il momento di un salto di qualità che veda coinvolti tutti:

IL SALTO DI QUALITÀ

«Serve una strategia di contrasto con sedi stabili di concertazione»

società e istituzioni».

Sì, ma come? Serve che «si metta a punto una strategia trasversale di contrasto, a supporto dell'attività della magistratura e delle forze dell'ordine, di strumenti di ascolto e osservazione della nostra società, costruendo sedi stabili di concertazione e coordinamento tra le istituzioni e amministrazioni che a vario titolo e con diverse funzioni operano nel territorio, a cominciare dalla condivisione dei dati e delle informazioni che ognuna di loro possiede».

A dover essere coinvolti sono anche «gli enti rappresentanti del mondo produttivo, professionale e imprenditoriale, chiamati inequivocabilmente a prendere atto di una situazione che li vede coinvolti in prima persona: è venuto il momento di una presa di coscienza a cui facciamo seguito scelte, decisioni e azioni anche forti e determinate, molto più che in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seregno

Brianza



IL SINDACO ROSSI

Convinti della legittimità del nostro percorso

«Aspettiamo serenamente e con piena fiducia l'esito del giudizio, convinti che il giudice amministrativo, agendo secondo diritto, prenderà la decisione più giusta, che a nostro avviso è il respingimento del ricorso e la presa d'atto della legittimità dell'operazione».

Il Tar sospende il matrimonio tra Aeb e A2A

Accolto il ricorso di Fumagalli (5Stelle) che ha chiesto l'annullamento della delibera del Consiglio comunale: «Azione legale contro i poteri forti»

SEREGNO
di Gualfrido Galimberti

Colpo di scena nella vicenda Aeb-A2A. Il Tar (Tribunale amministrativo regionale) ha deciso di «sospendere provvisoriamente l'esecutività della delibera del Consiglio comunale di Seregno n. 17 del 20 aprile 2020». È l'esito prodotto dal ricorso presentato dal consigliere regionale Marco Fumagalli (Movimento 5 Stelle), da sempre contrario a questa aggregazione, al punto da rivolgersi al giudice per far sì che si possa annullare tutto quanto e sedersi di nuovo attorno al tavolo per discutere del futuro del gruppo seregnesi Aeb. «Spero che il Tar faccia in fretta - spiegava nei giorni scorsi Fumagalli - Almeno per quanto riguarda la richiesta cautelare sospendendo ogni attività in attesa della decisione definitiva». Per far valere le sue ragioni Fumagalli era supportato dall'avvocato Antonio Carullo: un lun-

go curriculum a livello accademico, esperto in materia di Diritto pubblico e di società pubbliche, più volte chiamato in qualità di consulente dai Governi che via via negli anni si sono alternati a livello nazionale.

Il tribunale non ha perso tempo. Ieri ha depositato il decreto cautelare accogliendo il ricorso presentato da Fumagalli, che chiede l'annullamento della delibera del Consiglio comunale di Seregno. Dito puntato su quell'atto non a caso: è quello che dava mandato al socio di maggioranza assoluta di presentarsi in assemblea per dare il suo sì convinto a tutta l'operazione tra Aeb e A2A. Senza quella delibera, insomma, impossibile percorrere la strada dell'accordo, che il consigliere regionale Fumagalli ha sempre contestato nella forma e nella sostanza.

«**Sussistono i presupposti dell'estrema gravità e urgenza**», scrive il Tar Lombardia - in ragione della immediata esecutività

della delibera impugnata. Le questioni oggetto di controversia meritano un adeguato approfondimento in sede collegiale, tenuto conto degli interessi sottesi all'operazione di integrazione societaria tra il Gruppo Aeb e il Gruppo A2A. Si rende dunque necessario sospendere provvisoriamente l'esecuzione dei provvedimenti impegnati e inibire l'adozione di atti idonei a determinare il consolidarsi di posizioni incompatibili con la tutela piena ed effettiva delle situazioni oggettive dedotte in giudizio, che potrebbero essere irreversibilmente compromesse dal perfezionamento dell'operazione».

Mercoledì 24 giugno il Tar si riunirà di nuovo per approfondire la questione e prendere una decisione. Comunque vada, naturalmente, la battaglia proseguirà con il successivo ricorso: o da parte di Fumagalli, o da parte del Comune di Seregno che vuole invece chiudere una volta per tutte l'operazione. «La nostra è un'azione legale contro i

poteri forti, l'arroganza della finanza e l'ignoranza della politica brianzola che come al solito subisce decisioni altrui senza pensare a diverse proposte che potrebbero giungere da una gara ad evidenza pubblica, ma soprattutto dal confronto con il territorio - ha commentato -. Le sedute di Consiglio comunale sono state delle mere ratifiche di decisioni altrui. Le motivazioni del Tar suonano come delle martellate per chi non ha compreso la situazione in cui è stata posta la Brianza. Ora sono fiduciosi che il Tar sospenda tutto anche nell'udienza di fine mese e che la politica brianzola riprenda in mano il tema dei servizi pubblici locali».

A livello locale a sorridere per

IL DECRETO CAUTELARE

«Le questioni meritano un adeguato approfondimento in sede collegiale»

la decisione del Tar è Tiziano Mariani, capogruppo della lista civica «Noi x Seregno», anche lui contro l'operazione Aeb-A2A dalla prima ora: «Ringrazio il professor Carullo che ha creduto nella difesa del patrimonio centenario dei seregnesi. Riconosco che senza Fumagalli e senza l'onorevole Gianmarco Corbetta, attenti e sensibili verso il nostro territorio, non si sarebbe arrivati ad accendere un faro nazionale sulla dubbia legittimità di azioni pervicacemente portate avanti senza rispetto istituzionale dei consiglieri comunali che chiedevano approfondimenti e verifica degli atti per essere messi in grado di prendere al meglio una decisione».

Il sindaco Alberto Rossi, invece, non si scompone di fronte alla novità: «Siamo assolutamente convinti del percorso, della bontà e della legittimità dell'operazione, suffragata tra l'altro da autorevoli pareri. Il ricorso appare una opposizione politica strumentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA